

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 APRILE 1877

tivo; ma credo che bisogna anche altamente rispettare l'altro principio di gran lunga superiore, che è quello di conservare la distinzione dei poteri. Il perchè io voto decisamente l'articolo del Ministero, non entrando nel mio capo come in questa materia possa entrare il potere giudiziario. (Bene! a sinistra)

PRESIDENTE. Onorevole Varè, ella sa che parla la seconda volta sulla stessa materia.

VARÈ. (Della Giunta) Mi fu fatto una diretta...

PRESIDENTE. L'articolo del regolamento vieta di parlare due volte.

Voci a sinistra. Ai voti! ai voti!

VARÈ. Mi volete anche far tacere?

PRESIDENTE. È il regolamento.

VARÈ. Io credo di essere nel vero.

PRESIDENTE. Sarà nel vero. Se si tratta di una spiegazione, di un fatto personale, sta bene, ma altrimenti non è permesso. Non è colpa mia: il regolamento non l'ho fatto io.

VARÈ. Sono membro della Commissione, ho dovuto studiare la materia...

PRESIDENTE. Siamo d'accordo.

VARÈ. Mi si nomina direttamente, mi si attribuisce...

PRESIDENTE. Basta, non perdiamo tempo; parli.

VARÈ. Io non accuso l'onorevole Fusco di voler transigere coi principii; lo accuso piuttosto di avere trascurato colla memoria, inquantochè egli mi ha parlato d'igiene, ed in questi articoli 6, 7 e 8, di cui parla la proposta della Commissione, non ci entra affatto l'igiene.

FUSCO. Si tratta dell'applicazione di tutta la legge.

VARÈ. Lo Stato entra a stabilire dei criteri pei quali egli in vista d'un ordine pubblico, vuol imporre dei vincoli.

Qui lo Stato amministra. Ma poi viene l'esecutore e dice: voi in questo caso siete dentro dei limiti della legge; e la parte privata risponde: no; in questo caso la legge non va applicata così. La legge resta sempre, non è messa in dubbio; è messo in dubbio il caso, cioè se esso corrisponda o non corrisponda alla disposizione della legge. Nove decimi delle leggi sono fatte per ordine pubblico, sono fatte per viste generali; ma quando si tratta poi dell'applicazione, allora entra in giuoco l'interesse del privato, entra in ginocchio il proprietario.

E qui, in virtù di una legge che nessuno contesta, in virtù di una legge che tutti vogliono rispettata, si vuol mettere un vincolo ad un privato cittadino, vincolo che egli crede nella legge non esistere. In tale questione allora entrano in campo certamente i riguardi del tuo e del mio.

Del resto, siccome noi non siamo ancora che all'articolo 9 o 10, che sia diventato, ricordiamoci che

c'è poi tutto un titolo 3° di questa legge, il quale parla di disposizioni penali. Ivi si fanno andare i proprietari ai tribunali.

Se uno è chiamato al tribunale per pagare una multa, come dice qui, di lire 250 per ettaro, vale a dire per una certa estensione che sia di 100 ettari, una multa di 25,000 lire, egli chiamato davanti all'autorità giudiziaria, dirà, per esempio, a sua difesa, *feci, sed jure feci*. Credete voi che il tribunale debba arrestarsi e debba dire: la parte decida, la parte che viene a domandare la multa è quella che deciderà?

Ora, se voi ammettete questo principio, e l'ammetterete sotto pena di essere contrari a tutto quello che le altre leggi hanno stabilito, soltanto pei boschi volete fare eccezione? Io credo che vi dimentichereste la strada in cui siamo entrati dal 1865 in poi. Se l'autorità giudiziaria sarebbe competente *a posteriori*, quando si venisse a domandare l'applicazione di una multa, l'autorità giudiziaria deve per la stessa ragione, per identico scopo, per conformità di logica essere competente *a priori*, e dire 15 giorni prima quello che direbbe 15 giorni dopo.

D'altronde, o signori, tutte queste questioni le quali sorgono a proposito di leggi speciali per fare eccezione alle leggi generali sono cose deplorabili. A me è toccato lagnarmene più di una volta. Anche in occasione della legge sulla pesca, per esempio; ebbi a ricordare che il Codice proposto della marina mercantile era in certi punti in conflitto con la legge proposta sulla pesca. E perchè? Perchè erano due ministri che le proponevano e perchè il Codice della marina mercantile venne presentato dal ministro della marina insieme col ministro guardasigilli senza che il ministro del commercio entrasse in questa cosa eminentemente commerciale.

Per la stessa ragione io deploro anche oggi questa dissonanza che c'è fra Ministero e Ministero. Io non trovo razionale che il solo ministro dell'agricoltura, della cui competenza tutti sanno che io ho personalmente e da lunghi anni una grandissima stima, io non credo che il solo ministro di agricoltura e commercio debba essere quello che venga a proporre un'eccezione alle regole di procedura e all'ordinamento giudiziario senza che c'entri il guardasigilli. Per queste ragioni io trovo che facciamo delle leggi slegate e che spesso una legge fa ai pugni con l'altra.

CANCELLIERI, relatore. Bene!

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi pare che l'onorevole Varè incorra senza volerlo in un anacronismo, come se si trattasse con questa legge